

La Uno Bianca raccontata alle scuole «L'idea giusta? La collaborazione»

RIMINI

Una mattinata in cui si è pescato nel molo dei ricordi, anche quelli dolorosi, in cui si è ripercorsa la cattura della banda della Uno Bianca che 30 anni fa seminò terrore e morti. All'hotel Ambasciatori di Rimini in viale Vespucci, ieri all'incontro organizzato dal Sap, erano presenti numerosi studenti per ascoltare Daniele Paci, magistrato che ha seguito il caso, Luciano Baglioni, sostituto commissario della polizia di Stato che ha avuto un ruolo cruciale nelle indagini e nella cattura della banda. Ma anche Addolorata di Campi, ferita in servizio. Con loro l'ex direttrice del Corriere Roma-

gna, Patrizia Lanzetti, la questora Olimpia Abbate e la prefetta Giuseppina Cassone. «Secondo me avemmo un paio di idee giuste - ha raccontato Paci -. La prima era quella di mettere insieme un pool di polizia e carabinieri, e questo ci consentiva di avere tutte le informazioni a disposizione degli inquirenti nelle province interessate perché c'erano poliziotti della Crimnalpol di Bologna, Forlì e Rimini. L'altra cosa importante fu il metodo scelto, quello di non avere pregiudizi». Trent'anni fa, il 1994 segnò una svolta decisiva nella storia del nostro Paese con l'arresto dei membri della famigerata banda, che per anni

seminò terrore e dolore nelle città di Rimini e in altre località dell'Emilia-Romagna. La cattura e l'inizio del processo rappresentarono la fine di un periodo di violenza e permisero di avviare un percorso di giustizia per le vittime e le loro famiglie. E un momento della mattinata è stato dedicato proprio al ricordo delle tante vittime che i fratelli Savi hanno fatto nel corso delle loro rapine macchiate da sangue e violenza.



Alcuni momenti del convegno che si è tenuto ieri all'Ambasciatori



Peso:25%